

Il Piano d'azione congiunto One Health (OH JPA) 2022-2026 e le linee guida per la sua implementazione



A dicembre 2023, il “quadripartito” di organizzazioni delle Nazioni Unite che coordinano la *governance* globale della One Health (Organizzazione per l’Alimentazione e l’Agricoltura-FAO, Programma per l’Ambiente-UNEP, Organizzazione Mondiale

della Sanità-OMS e Organizzazione Mondiale per la Salute Animale-WOAH) hanno sviluppato il documento “A guide to implementing the One Health Joint Plan of Action at national level”. Il documento rappresenta una linea guida per l’implementazione del Piano d’azione congiunto One Health (OH JPA) 2022-2026 sviluppato a ottobre 2022 per gestire in modo integrato eventuali minacce e prevenire potenziali future pandemie.

[Leggi l’articolo completo](#)

Fonte: ISS

Quinta relazione sulle vendite di medicinali veterinari contenenti sostanze antibiotiche in Italia



È online la Quinta relazione nazionale contenente l'analisi e i trend delle vendite di antibiotici in Italia, riferita all'anno 2022, che segue la pubblicazione del [Thirteenth ESVAC report](#) relativo al progetto [European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption](#), coordinato dall'[Agenzia Europea per i medicinali \(EMA\)](#).

In base alle rilevazioni, anche per il 2022 l'Italia conferma il trend pluriennale in diminuzione delle vendite degli antibiotici nel settore veterinario, e in particolare nel settore degli animali da produzione di alimenti. I livelli di riduzione si attestano su valori di - 46,6%, se si confronta il dato attuale con quello del 2016 (di - 62,7% in riferimento all'anno 2010). Tale riduzione si traduce in una minore pressione selettiva associata all'emergenza e alla selezione di batteri resistenti agli antibiotici negli animali e negli esseri umani.

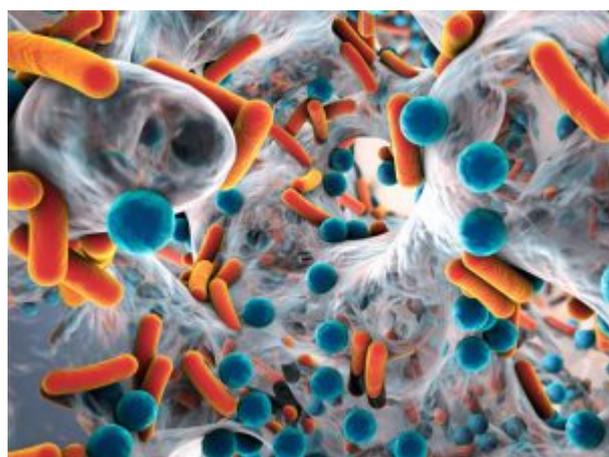
Nel dettaglio, la riduzione interessa tutte le classi di antimicrobici, comprese quelle incluse nella categoria B "Limitare" della [categorizzazione AMEG](#), vale a dire cefalosporine 3^a e 4^a generazione, fuoroquinoloni e altri

chinoloni, polimixine, che rappresentano soltanto una piccola proporzione delle vendite totali (circa l'1,2%). Anche le vendite di antibiotici autorizzati in forme farmaceutiche impiegate per il trattamento non individuale, attraverso cioè la somministrazione come mangimi medicati, soluzioni (acqua di abbeverata, siero di latte, broda, ecc.) o polveri (top dressing) si sono ridotte del 48,5% rispetto al 2016.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: Ministero della Salute

Resistenza agli antimicrobici, nasce il gruppo di lavoro focalizzato sulle nuove generazioni



Il cosiddetto Quadripartito (Food and Agriculture Organization of the United Nations, United Nations Environment Programme, World Health Organization e World Organisation for Animal Health) ha annunciato la creazione di un nuovo **gruppo di lavoro**

sull'Impegno giovanile per la resistenza agli antimicrobici (AMR): i membri del gruppo forniranno informazioni e guideranno gli sforzi del Quadripartito per sensibilizzare e coinvolgere i giovani nell'azione globale contro l'AMR.

Come ricorda la [WOAH, l'Organizzazione mondiale per la salute animale](#), la resistenza agli antimicrobici si verifica quando batteri, virus, funghi e parassiti non rispondono più agli agenti antimicrobici: di conseguenza, gli antibiotici e altri **agenti antimicrobici diventano inefficaci** e le infezioni diventano difficili o impossibili da trattare, aumentando il rischio di diffusione delle malattie, gravi patologie e decessi.

[Leggi l'articolo completo](#)

Fonte: mangimiealimenti.it

Un approccio One Health europeo per la salute e il benessere di tutti



Le agenzie europee si impegnano tutte insieme a promuovere un approccio One Health per la salute e il benessere di tutti.

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare ([Efsa](#)) e le sue agenzie sorelle – il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie ([Ecdc](#)), l'Agenzia europea per le sostanze chimiche ([Echa](#)), l'Agenzia europea per l'ambiente ([Eea](#)) e l'Agenzia europea per i medicinali ([Ema](#)) – tutte

istituzioni che forniscono consulenza scientifica su ambiente, salute pubblica e sicurezza alimentare, hanno pubblicato una dichiarazione congiunta per esprimere il loro impegno comune a supporto dell'agenda One Health in Europa.

[Leggi l'articolo integrale](#)

Fonte: vet33.it

Cervelli in fuga, un'emorragia senza fine!



E' da oltre mezzo secolo che l'Italia fa i conti, ahime/ahinoi, con la cosiddetta "fuga dei cervelli", una drammatica emorragia di brillanti intelligenze e di preziose competenze che, una volta formatesi nelle nostre università, vanno a rendere

ancor più prospera e rigogliosa l'economia e la società dei Paesi che le accolgono, in larga misura europei.

E, per quanto un'esperienza di studio, di ricerca e/o professionale all'estero possa tradursi, quantomeno in linea di principio, in un'operazione positiva e virtuosa per tutti quei Paesi che "esportano" Donne e Uomini di Scienza, la "*conditio sine qua non*" affinché ciò avvenga è che le competenze acquisite in terra straniera vengano spese in patria successivamente al rientro dei diretti interessati.

Questa purtroppo non è, come risulta ben noto, la situazione

riguardante l'Italia, che molti, troppi studiosi e professionisti continuano ad abbandonare per non farvi più ritorno, complici *in primis* le remunerazioni salariali, assai inferiori rispetto a quelle dei Paesi ospitanti, fattispecie che le detrazioni fiscali già annunciate dal precedente Governo miravano tuttavia a mitigare.

E, mentre la politica tuttora continua a non battere un sol colpo su una materia così strategica e rilevante, che andrebbe iscritta fra le "*top priorities*" di qualsivoglia coalizione di governo e dalla quale dipendono in buona parte il futuro ed il progresso di ciascuna Nazione, le ricercatrici ed i ricercatori italiani si collocano all'ottavo posto nel mondo per la qualità della produzione scientifica! Un risultato quantomai meritorio e lusinghiero, che palesemente confligge con quella miserrima quota, pari a poco più dell'1% del proprio PIL, che il nostro Paese pervicacemente continua ad investire nel finanziamento pubblico della ricerca!

Errare Humanum est Perseverare Autem Diabolicum!

Giovanni Di Guardo

Già Professore di Patologia Generale e Fisiopatologia Veterinaria presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Teramo

**Per evitare future pandemie
occorre tutelare il benessere
animale e la natura**



“Potremmo essere tentati di pensare che la pandemia di Covid-19 sia ormai storia. Ma la storia ci insegna che il Covid-19 non sarà l’ultima pandemia. La domanda che tutti dobbiamo affrontare è se saremo pronti quando arriverà il prossimo. In qualità di leader,

abbiamo la responsabilità collettiva di assicurarci di essere pronti”. Con queste parole il direttore generale dell’Oms, **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, è intervenuto alla **riunione di alto livello dell’Onu su prevenzione, preparazione e risposta alle pandemie** del 20 settembre, durante il quale è stata adottata una [dichiarazione politica](#) per affrontare le future crisi pandemiche.

Quando facciamo riferimento alla pandemia di **Sars-Cov-2**, virus responsabile della malattia **Covid-19**, dobbiamo ricordare che non si è trattato di un fenomeno del tutto inaspettato. La comunità scientifica ci aveva avvisato sullo [stretto legame che esiste tra insorgenza di nuove malattie e la distruzione della natura](#), ma non le abbiamo dato e ascolto e, a di stanza di qualche anno, possiamo dire che l’atteggiamento nel post-pandemia non è poi così diverso da quello pre-pandemia.

L’attività antropica continua infatti a **invadere gli ecosistemi** e a **distruggere i preziosi equilibri tra esseri umani e natura** che si sono generati nel corso dei millenni, basti pensare che oggi i tre quarti delle terre emerse e i due terzi degli oceani sono stati modificati in modo significativo. Di questo passo, il futuro potrebbe essere segnato da **nuove malattie infettive** che, va ricordato, non solo minacciano la salute umana, ma contribuiscono ad **accelerare il tasso di estinzione naturale delle specie** e hanno pesanti ricadute sulla **conservazione della biodiversità**.

[Continua a leggere](#)

One Health European Joint Programme, pubblicato il Rapporto Finale 2023



Il **One Health European Joint Programme**, attivo fin dal 2018, ha terminato la sua partnership nel mese di settembre 2023 pubblicando un documento riassuntivo di tutti i progetti di ricerca congiunti e le attività di formazione e istruzione svolti in questi

anni.

Il progetto

Il One Health European Joint Programme (One Health EJP) è un esemplare modello di rete europea unica, costituito da 43 istituzioni alimentari, veterinarie e mediche e dall'[Associazione Med-Vet-Net](#) (Mvna), che copre 22 Paesi europei e vede il coinvolgimento di quasi 1600 scienziati nei settori delle zoonosi di origine alimentare, della resistenza antimicrobica e delle minacce emergenti, per lavorare in ottica One Health.

Il concetto di One Health è un approccio collaborativo, transdisciplinare e multisetoriale che opera a livello locale, regionale, nazionale e internazionale. Il suo obiettivo è raggiungere risultati ottimali in termini di

salute, riconoscendo che persone, animali e ambiente sono strettamente interconnessi.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: vet33

Veterinari, un ruolo chiave nella salute unica



L'organizzazione mondiale della sanità animale (WOAH) riconosce che il ruolo del veterinario nel garantire la salute è determinante. Le malattie dell'uomo più pericolose degli ultimi anni hanno tutte in comune gli animali. La salute degli animali, delle piante e

dell'ambiente è alla fine la nostra salute.

Garantire la nostra salute inizia con la garanzia della salute degli animali. WOAHA ribadisce il suo messaggio chiaro: il personale veterinario è in prima linea nell'attuazione dell'approccio One Health per prevenire le malattie zoonotiche, proteggere la salute umana e garantire la sicurezza alimentare, tra gli altri obiettivi. Nel 2023, WOAHA continuerà a sostenere un migliore riconoscimento del personale veterinario come attore chiave delle politiche sanitarie globali.

[Continua a leggere](#)

Specie aliene invasive: i nuovi dati del Rapporto IPBES



E' stato pubblicato oggi il riassunto per decisori politici dell'Intergovernmental Science-Policy Platform on Biodiversity and Ecosystem Services (Ipbcs), la massima autorità scientifica in materia di natura e di contributi materiali e immateriali che la natura offre

alle persone. L'approvazione era avvenuta al termine della 10^a sessione plenaria dell'Ipbcs da parte dei 141 Paesi membri, tra cui l'Italia. La redazione del rapporto ha coinvolto un centinaio di scienziati di ogni parte del mondo, ha richiesto oltre quattro anni di lavoro e la consultazione di oltre 12 mila referenze bibliografiche.

Secondo il rapporto dell'Ipbcs, più di 37.000 specie aliene sono state introdotte dalle attività umane in tutte le regioni e i biomi della Terra. Alcune, come le zanzare, i ratti, le termiti, hanno fatto "autostop" sulle rotte commerciali globalizzate, portando malattie, distruzione dei raccolti e danni a edifici e arredi. Il ritmo attuale di introduzione, affermazione e diffusione delle specie aliene viaggia a ritmi che non hanno precedenti nella storia umana: circa 200 specie all'anno. Almeno 3.500 specie, quasi un decimo del totale delle specie aliene, sono classificate come aliene invasive. La percentuale di specie aliene note per essere invasive varia

dal 6% di tutte le piante aliene al 22% di tutti gli invertebrati alieni. Il 20% di tutti gli impatti sono stati segnalati nelle isole.

Secondo un precedente rapporto dell'IPBES sullo stato e sulle tendenze della biodiversità globale aveva affermato che le specie aliene invasive sono uno dei cinque maggiori fattori diretti di perdita di biodiversità, insieme a distruzione e degradazione di habitat, inquinamento, prelievo di risorse biologiche e cambiamenti climatici.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: ispraambiente.it

Usa, aumentano le infezioni da *Vibrio vulnificus* (batterio potenzialmente letale) a causa del riscaldamento marino



Nell'arco di trent'anni, dal 1988 e il 2018, le infezioni da *Vibrio vulnificus*, un batterio che infetta ferite esposte all'acqua di mare contaminata e che ha un'elevata mortalità, sono cresciute di otto volte negli stati orientali degli Usa.

A lanciare l'allarme i Centers for Disease Control and

Prevention (Cdc), precisando come la causa dell'evento sarebbe il riscaldamento delle acque marine conseguente ai cambiamenti climatici.

Che cosa è il Vibrio vulnificus

Il Vibrio vulnificus è un batterio che può contaminare naturalmente molluschi o altri pesci e provocare infezioni potenzialmente letali, se ingerito. Se infetta ferite attraverso l'esposizione in acqua o il contatto con animali infetti, può causare un'infezione profonda che può portare alla necrosi dei tessuti: per questa caratteristica viene talvolta chiamato batterio "mangia-carne". Secondo i Cdc americani, negli Usa si contano circa 150-200 casi di infezioni di Vibrio vulnificus, un quinto dei quali letali.

[Leggi l'articolo](#)

Fonte: www.aboutpharma.com